



**Di nuovo  
«1984»  
di Orwell**

In arrivo un nuovo adattamento cinematografico per «1984» di George Orwell. L'idea, seppur ancora in alto mare, è venuta a Shepard Fairey, l'artista di strada divenuto celebre per il ritratto di Barack Obama con scritto sotto «Hope». Fairey ha proposto all'Imagine Entertainment, di portare nuovamente sul grande schermo il classico della letteratura.

**l'Unità**

VENERDI  
23 MARZO  
2012

43

## 17 ragazze

Gravidanze collettive

**17 Ragazze**

Regia Delphine e Muriel Coulin

con Louise Grinberg, Juliette Darche, Roxane Duran, Esther Garrel, Yara Pilartz

Francia 2011

Distribuzione Teodora Film

\*\*\*



**Sguardo d'autore**, anzi di autrici (le registe sono due sorelle) sulle inquietudini dell'adolescenza a partire da un fatto di cronaca: in un liceo francese un gruppo di amiche decide per una «gravidanza collettiva». Alla fine saranno in 17 a restare incinte, una dietro l'altra, sognando un futuro

tutto al femminile da vivere insieme. È la loro ribellione contro il mondo degli adulti e lo squallore senza prospettive della vita di provincia. Niente tesi, né moralismi ma una fotografia elegante e rispettosa di quell'universo ignoto che è l'adolescenza. Soprattutto quella delle ragazze. **GA. G.**

## Quijote

Visioni da Cervantes



**Quijote**

Regia di Mimmo Palladino

Con P. Servillo, Lucio Dalla, A. Bergonzoni, Enzo Moscato

Italia, 2006

Distribuzione Indipendente

\*\*\*

**Film visionario** tratto da Cervantes che esce soltanto dopo 6 anni, grazie al coraggio di Distribuzione Indipendente. Una delle poche (ma non banali) apparizioni cinematografiche di Lucio Dalla, un Sancho Panza al servizio di Don Chisciotte/Peppino Servillo. Per un weekend alternativo. **AL. C.**

## The Raven

Detective E. A. Poe



**The Raven**

Regia di James McTeigue

Con John Cusack, Luke Evans, Brendan Gleeson, Alice Eve

Distrib: Eagle Pictures

\*\*\*

**Baltimora, 1849:** un serial-killer ammazza la gente prendendo a modello i racconti di Edgar Allan Poe. Così un poliziotto pensa: chiediamo a Poe di aiutarci nelle indagini. Curioso film meta-letterario, ma più interessante a dirsi che a vedersi. **AL. C.**

## Rassegne

Con la musica del Senegal chiude il FrancoFilmFest

Oggi ultimo giorno della terza edizione del Francofilm - Festival del Film Francofono di Roma, all'Institut Français - Centre Saint-Louis di Roma (Largo Toniolo 21-22). Alle 19.00 l'artista del Mali Balkissa Maïga presenta il concerto di chiusura - a ingresso gratuito -: «Chantos! Paris Jazz», affidato alla voce di Awa Ly, cantante franco-senegalese, accompagnata dal trombettista Aldo Bassi come ospite d'onore. Il concerto propone, oltre a composizioni originali di Awa Ly, anche famosi brani francesi come «La vie en rose». A seguire la proiezione del film vincitore del concorso, [www.francofilm.it](http://www.francofilm.it)

gazzo cinese, tenero e timidissimo, arrivato in Argentina in cerca dello zio. Roberto è il classico burbero di buon cuore. Vive solo nell'appartamento di famiglia attiguo alla bottega. In camera ha una vetrinetta con la foto della madre morta giovanissima che riempie di animaletti di vetro soffiato. Le sue giornate sono tutte uguali. Il suo unico svago, anzi la sua vera passione, sono le notizie di cronaca, quelle incredibili che non sembrano vere. E che lui ritaglia meticolosamente dai quotidiani per conservarle nel suo album. E per viverle in prima persona mentre le legge. Proprio come quella, pazzesca, di un traffico clandestino di mucche in Cina a bordo di aerei russi, finito in tragedia col lancio dei pesanti quadrupedi sulla popolazione a causa di un'avaria del velivolo.

Un giorno, però, la sua solitudine tanto difesa si scontrerà con l'arrivo

di Jun, scaraventato fuori da un taxi. Il ragazzo è impaurito e sperduto, non parla una parola di spagnolo e non sa dove andare. Ed è in cerca dello zio. Unica traccia, il tatuaggio che ha sul braccio con scritto un indirizzo di Buenos Aires. Da lì comincia l'avventura, perché Roberto è burbero e solitario ma sa bene cosa sia la solidarietà, soprattutto nei confronti dei più deboli. Tanto da fare persino a botte col poliziotto del commissariato (un naziskin razzista e arrogante) che, in attesa di «garanzie» dall'ambasciata cinese, vorrebbe buttarlo in cella il ragazzo, come un ladro. Inizia dunque la singolare convivenza tra i due, fra incomprensioni linguistiche e slanci di generosità reciproca. Insieme si avventurano per il quartiere cinese di Buenos Aires, in cerca dello zio, dove le nuove generazioni parlano meglio lo spagnolo che la loro lingua di origine. Dove l'integrazione non è più una scommessa ma una realtà, capace di portare con sé il cambiamento. E cambiare anche il destino del burbero ferramentista.

Il gioco dello scontro tra caratteri e culture opposti funziona alla grande. Riuscendo, sempre sul filo dell'ironia e della leggerezza, a scavare nell'animo di Roberto, fino a dirci di quella scelta di solitudine. Legata ad un passato che riguarda l'intera Argentina: l'«assurda» guerra delle Falkland che Roberto, come ogni giovane della sua generazione si è trovato a combattere. Lui figlio di immigrati italiani e comunisti (è suo padre che leggeva *l'Unità*) scappati in Argentina a loro volta per sfuggire alla guerra. In questo senso *Cosa piove dal cielo?* è davvero una storiella zen che parla di tolleranza, solidarietà e speranza. Tutta da ridere e tutta da gustare. E se volete cambiare il finale fatelo sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). ●

# Una cartolina (brutta) per San Suu Kyi

Una pellicola falsa e sdolcinata sull'eroina birmana, peraltro interpretata da una cinese dall'accento improbabile

**The Lady - L'amore per la libertà**

Regia di Luc Besson

Con Michelle Yeoh, David Thewlis, William Hope, Benedict Wong

Francia/Gran Bretagna, 2011

Distribuzione: Good Films

\*

**ALBERTO CRESPI**

Basterebbero poche righe per liquidare *The Lady* come un film cartolineo e Luc Besson come il regista più superficiale sul mercato. Ma non è sufficiente. *The Lady* è un film-monito, la dimostrazione di come il politicamente corretto sia un morbo letale che può obnubilare giudizi e coscienze. Come tale va analizzato.

Direte: è possibile, e persino lecito, parlar male di un film su Aung San Suu Kyi, leader birmana, campionessa dei diritti civili, premio Nobel per la pace nel 1991? Una donna sicuramente straordinaria che anche in Italia è stata giustamente esaltata per la sua resistenza non violenta al regime di Rangoon? È possibile, e lecito, se il film è falso e sdolcinato come *The Lady*, opera in cui per altro nessuno degli interpreti principali è birmano e molti blog hanno ferocemente schernito la protagonista Michelle Yeoh (cinese nata in Malesia e cresciuta in Inghilterra) per il suo improbabilissimo accento. Quando abbiamo visto *The*

*Lady* al festival di Roma, l'effetto è stato paradossale: entrati in sala come convinti sostenitori della vera Aung, siamo usciti avendo maturato una profonda antipatia per il suo alter-ego cinematografico. Besson e la sceneggiatrice Rebecca Frayn raccontano prima una ragazza infervorata dal ricordo del padre (che nella realtà storica fu uno dei militari nazionalisti che negoziarono l'indipendenza della Birmania dall'Inghilterra nel '47, per poi essere ucciso da alcuni militari rivali), poi una donna che persegue i propri obiettivi politici con un'enfasi vicina al fanatismo. Alla fine il vero «eroe» del film è Michael Aris, il marito conosciuto a New York e interpretato da David Thewlis: un uomo devoto che Aung abbandona per la causa, senza mai rivederlo nemmeno quando sta morendo di cancro perché «il suo paese» ha bisogno di lei.

Curiosa l'assonanza, fin dai titoli, fra *The Lady* e *The Iron Lady*: sia Aung San Suu Kyi sia Margaret Thatcher, almeno nei film, martirizzano quei derelitti dei rispettivi mariti, e la morale buttata là da Luc Besson e Meryl Streep sembra essere «non sposate una leader politica, farete una vita d'inferno». Sorvoliamo sulla confezione del film, che sembra girato dal PR di un'agenzia di viaggi. Sorvoliamo su tutto. Andate a vedere un altro film, questo weekend. ●